

VareseNews

La protesta per il Centro Disabili: “Non chiudetelo, per chi lo frequenta è casa”

Pubblicato: Sabato 25 Novembre 2023



«Per gli ospiti è una seconda casa, è una seconda opportunità: qui trovano una casa, un luogo dove stare bene, un confronto con altri che li fanno sentir persone». **Andrea è un operatore del Centro Diurno Disabili**, che **il Comune di Gallarate intende chiudere da inizio 2025**.

«**Spero che possano ripensarci**, non per noi ma soprattutto per gli ospiti. I bisogni sociali ci saranno sempre, anche il trasferimento delle persone in comunità avrà un costo molto maggiore».

Le opposizioni – **Pd, Città è Vita, lista Silvestrini** – **hanno convocato una conferenza stampa** per protestare contro la scelta e chiedere di rivederla, ma il momento davanti al Centro Diurno di via Canova ha **aggregato anche altre persone, voce di genitori e operatori**.

Margherita Silvestrini, ex assessora al sociale, parla di una chiara «**scelta politica di chiudere il CDD e rinunciare al servizio**, all'unica struttura presente in città, che garantiva di sollevare i familiari dall'onere della cura». Inoltre sottolinea come le opposizioni hanno scoperto solo dall'analisi dei documenti la scelta di chiudere «**senza neanche che ci fosse stata in commissione una sottolineatura da parte dell'assessore**». Mentre non sono chiare le alternative, su cui l'assessorato al Sociale è stato per ora reticente.

A Gallarate via i soldi per il Centro Diurno Disabili. “Allo studio soluzione diversa”

«Nascondersi dietro alla **struttura vetusta è nascondersi dietro a un dito**. L'amministrazione **indebita i cittadini gallaratesi per quasi milioni di euro e non abbiamo spazio per una struttura per i disabili?** Inoltre **il Pnrr aveva una linea sulla disabilità** per nuove strutture o ristrutturazioni, che non è stata utilizzata. A fronte di quasi venti milioni di indebitamento su altri capitoli credo si possa trovare per rinnovare questa struttura».

Più duro il commento del consigliere **Carmelo Lauricella**: «La maggioranza ci dice sempre: Gallarate merita un palazzetto, Gallarate merita una biblioteca. Evidentemente la Gallarate che hanno in mente non merita un centro diurno per disabili».

Tra le voci anche quella di **Franco, padre di un ragazzo con disabilità** ancora minorenne ma che tra pochi anni avrà bisogno di una struttura come il CDD di via Canova: «Finita la scuola dell'obbligo, dovremo trovare un luogo per dargli la possibilità di vivere le sue giornate nella socialità. **Ad oggi a Gallarate c'è solo questa struttura e se verrà chiuso dovremo appoggiarci a Comuni limitrofi**: da cittadino mi pare doveroso che in una città ci sia un posto adeguato e funzionale per le persone disabili».

Il signor Franco non nasconde **i limiti della struttura oggi**, non a caso con 13 posti occupati su 18 non ha una grande appetibilità. L'edificio (un ex asilo) è stato nel tempo aggiornato alle diverse norme, a partire dall'accessibilità, ma per altri versi è carente: l'area esterna è ad esempio quasi tutta destinata a parcheggio veicoli. D'altra parte resta il cuore vero, una piccola comunità fatta di persone che hanno relazioni: «Invito a frequentarlo, perché se ne coglie il valore e significato» continua Silvestrini.

Un investimento sulla struttura però servirebbe, per renderla attrattiva. Proprio la lunga assenza di interventi **secondo i consiglieri di opposizioni ha creato i presupposti per la frequentazione che è andata riducendosi**: «Mi dico: se un'amministrazione ha intenzione di chiuderlo, indirizza le risorse altrove...». La scelta secondo le opposizioni parte da lontano, la chiusura è conseguenza dei mancati investimenti in strutture e anche attenzione al servizio.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it